

## ► IDEOLOGIA AL POTERE

# Altro che Paese libero e sovrano qui regna il partito regime dei Dem

Con l'aiuto dell'emergenza, il connubio tra sinistra e capitale ha calato una cappa inamovibile e opprimente su tutto. Dalla sanità alla politica estera, il pluralismo è morto: c'è una sola linea possibile e chi sgarra è finito

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) eurocratica, tra commissione, corte, euro-parlamento? I Dem. Qual è il partito che ha assunto il ruolo di guardia giurata del capitalismo globale e dei poteri economici transnazionali? I Dem. Qual è il partito più vicino alla linea Draghi in politica estera, con l'allineamento totale tra i falchi filoatlantici? I Dem. Qual è stato il Partito più schierato a sostegno della linea sanitaria con relativa emergenza, green pass, restrizioni e regime di sorveglianza? I Dem. Qual è il Partito delle porte aperte ai migranti? I Dem. Qual è il Partito che ormai ininterrottamente da anni esprime il Presidente della Repubblica, gli ultimi due perfino col bis? I Dem. Qual è il Partito di riferimento della Rai - salvo isole obbligate in virtù della vecchiaia, a questo punto be-

*Pur rappresentando un quinto dei votanti è il riferimento unico a ogni livello*



**AL COMANDO** Enrico Letta è diventato segretario del Partito democratico nel marzo dell'anno scorso

[Ansa]

nemerita, lottizzazione - e il Partito prediletto della Grande Stampa, il referente politico dei cosiddetti giornali? Ancora i dem. E qual è il Partito dell'egemonia culturale imperante, estesa al cinema, alla fiction e alle arti, quello che oggi chiamiamo il politically correct con la sua filiera di leggi e proposte in tema di storia, diritti civili, opzioni e linguaggi? Sempre i Dem. Pur nella modestia dei suoi leader, i Dem sono oggi la traduzione di la Cappa in chiave di potere politico.

Senza accorgercene, per gradi e mediante l'emergenza, è stato abolito in Italia non solo, il bipolarismo e ogni traccia di pluralismo in politica e nella cultura, nei mass media e nei ruoli di comando, nelle scelte interne e nelle scelte internazionali.

Per la prima volta nella storia della democrazia, c'è un Partito-Regime che pur raccogliendo la quinta parte del consenso dei votanti (non dei cittadini, ma solo dei votanti, che sono sempre di meno) è il riferimento unico del potere ad ogni livello. È il Partito dell'Establishment, del Mainstream, che stabilisce il Canone, in un momento in cui non c'è più dialettica politica, differenza di posizioni, ma c'è solo una grande Cappa al centro, salvo spiragli di dissenso in periferia o in territori non visibili. Come in Europa governa ormai un serpente unico, che convoglia moderati, ex democristiani, popolari, socialisti, progressisti e liberali, così in Italia - anzi qui ancora peggio - il serpente ha le fattezze dei Dem.

Va notato che l'area avver-

sa ai Dem è almeno il doppio dal punto di vista elettorale, senza considerare il popolo di astenuti che disprezza il potere dem ma non ha fiducia nei partiti che vi si oppongono. È doveroso infatti

aggiungere che di questa situazione la responsabilità non è solo del Partito-Regime e dei suoi complici, protettori e protetti, ma anche della resa, l'inadeguatezza, l'incapacità delle forze poli-

tiche e civili che avrebbero dovuto opporsi al potere Dem. Irrilevante pure il ruolo dei grillini che pure nelle ultime elezioni erano il partito più votato, ma oggi sono solo un vagone di seconda

classe in coda dietro la locomotiva Dem.

Perfino ai tempi della De, che pure contava su un consenso stabile, largamente superiore ai Dem, per giunta in un'epoca di grande partecipazione al voto, c'era un bipolarismo, seppure imperfetto, col Pci, c'era un'opposizione di destra e c'era una costellazione di alleati del pentapartito non sempre allineati, dai socialisti ai repubblicani, ai liberali. Anche nel panorama dell'informazione, pur essendo da tempo consolidato un largo e intollerante conformismo di sinistra, c'erano pur sempre fino a pochi anni fa sfumature e opzioni diverse tra i grandi giornali, fermo restando il comune orizzonte di sfondo; si poteva ancora distinguere tra un giornale di centro-sinistra moderato e uno di sinistra (per esempio *Corriere della Sera* e *La Repubblica*, oltre *La Stampa*, *Il Sole 24 Ore*, *Il Messaggero*, eccetera). Oggi tutte le strade portano ai Dem, senza possibilità di equivoco o esitazione. Le nozze tra sinistra e potere, tra sinistra e capitale, che annunciamo tanti anni fa, oggi hanno cementato un assetto di potere inamovibile e opprimente, come una Cupola; e insieme hanno acuito l'intolleranza nei confronti dei non allineati, a ogni livello. Non si può sgarra.

Chiunque abbia letto in modo diverso la politica sa-

*Chinque legga le cose diversamente viene tritato dalla macchina dell'opinione di Stato*

## NELL'AZIONARIATO BPM, BPER E LE FONDAZIONI ENPAM E ENPAIA

### Nuovi soci in Fii Sgr per rafforzare il sostegno alle Pmi

■ Fii Sgr, il più grande fondo italiano di investimento finalizzato alla crescita e all'internazionalizzazione delle Pmi italiane (2,5 miliardi di euro di asset gestiti, a fine 2021 attività in portafoglio su 330 aziende per un fatturato complessivo superiore a 38 miliardi di euro), apre il suo capitale a Banco Bpm, Bper Banca, Fondazione Enpam e Fondazione Enpaia. Soggetti istituzionali che contribuiranno con l'apporto di risorse alla creazione e alla crescita di nuovi fondi di investimento oltre ai 13 già

amministrati da Fii, affiancando gli attuali azionisti Intesa Sanpaolo, Unicredit e Abi, oltre ovviamente a Cdp equity (società a sua volta controllata da Cassa depositi e prestiti), che continuerà a detenere la quota di maggioranza.

A livello di governance, il rinnovato assetto proprietario di Fii Sgr comporterà l'ampliamento del Cda da 11 a 13 membri. Verrà inoltre costituito un *advisory board* con funzioni consultive composto da 8 membri, ciascuno designato da un socio.

di **SALVATORE SFRECOLA**

■ È un progetto per governare l'Italia nel lungo periodo, quello che un gruppo di intellettuali non allineati, docenti universitari, professionisti, ex magistrati, affida al primo volume della collana «I quaderni di Lettera 150» (*La sfida dei liberalconservatori. Una opportunità per l'Italia*, La Bussola, Roma, 2022). Per dire non alla deriva populista ed alla confusione delle lingue di una politica non più ancorata a principi ed ideali, abbandonati dai partiti anche nella loro denominazione. Nessuno più si dice socialista, democratico cristiano, liberale e perfino repubblicano.

Lettera 150, un think tank

## LETTERA 150 SFIDA L'ESTABLISHMENT

### La maggioranza silenziosa si è data una voce

Il libro «manifesto» del polo liberalconservatore che manca all'Italia da sempre

che dal 2020 ha dato avvio a un dibattito ad ampio raggio sui temi di maggiore interesse, ritiene che sia il momento di «ancorare una grande politica riformista per il rilancio del nostro Paese a principi chiari, e ad una visione strategica... Tramontati ormai i partiti tradizionali, la politica italiana ha necessità di ancorarsi a filoni di pensiero e a culture in grado di esprimere compiutamente valori, identità, prospettive», scrive Giuseppe Valditara, or-

dinario di diritto romano a Torino, direttore della collana e presidente dell'associazione. Per una politica espressione di un polo culturalmente coeso, sia pure articolato in diverse formazioni partitiche.

Quello di Lettera 150 è dunque un manifesto il quale prende atto che, secondo i sondaggi sulle intenzioni di voto, la maggioranza degli italiani condivide ideali liberali e conservatori, uno spazio politico che altrove identifica da sem-

pre forti partiti di governo, dai conservatori del Regno Unito ai repubblicani degli Stati Uniti, ai cristiano-democratici della Germania. Occorre, dunque, un polo liberalconservatore la cui assenza costituisce «una delle maggiori cause della debolezza politica ed istituzionale» dell'Italia, come sosteneva Alcide De Gasperi, il quale, fin dal 1943, lamentava «l'assenza di un partito che si dichiarò orgogliosamente conservatore, non solo in Italia,

ma in tutti i Paesi latini e cattolici del vecchio continente».

Il volume si apre con le «Dieci buone ragioni per essere liberalconservatori», cominciando dalla libertà, «un valore strettamente legato alla cultura occidentale: da Erodoto a Cicerone è quello che distingue fin dalle sue origini» questa parte del mondo. Poi l'interesse nazionale, il rapporto fra lo Stato e il cittadino, che il liberalconservatore vuole libero da lacci e laccioli, la difesa

nitaria degli ultimi due anni, la politica economica, i temi «etici», la politica estera e ora la mobilitazione parabolica antirusa, è stato attaccato, deriso, bullizzato, denigrato dalla Macchina Infernale che macina l'Opinione di Stato, la Gazzetta Ufficiale del Potere. Se poi a questo aggiungiamo il clima generale, l'atmosfera di conformismo coatto, la propaganda di regime e perfino la comunicazione pubblicitaria, allora ci rendiamo conto in che razza di regime ci troviamo. E non c'è più critica o dialettica ma direttamente rimozione, cancellazione, demolizione. Bannati.

I Dem sono oggi il Partito-Regime e la Cupola politica del Potere. Altro che Paese libero, sovrano e democratico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dei diritti di libertà e di proprietà, la tutela di valori della comunità, del proprio passato, della propria storia concepita come evoluzione graduale, nella visione europea di una comunità forte, efficiente, rispettata, che sappia difendere gli interessi dei suoi popoli.

Conservatori, dunque, per mantenere la «memoria» e consegnarla alle generazioni che seguono; conservatori come custodi del buon senso, con grande rispetto dei sentimenti e delle qualità morali, intellettuali, sociali, politiche che hanno costituito il fondamento della cultura ed etica della nostra comunità in una contiguità ideale tra liberalismo e cristianesimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA